

## **La Sessione formale di negoziati a Bangkok 28 settembre – 9 ottobre**



Nonostante mancassero non più di 60 giorni dalla Conferenza finale di Copenaghen, i risultati raggiunti nel corso dei lavori svoltisi a Bangkok sono stati definiti scarsi e deludenti.

Le parti sono riuscite a semplificare e razionalizzare buona parte del testo negoziale giungendo a consolidare il testo sottoposto alle trattative e migliorando la comprensione delle proposte sul tavolo dei negoziati. Molte parti del documento, tuttavia, sono rimaste eccessivamente vaghe per consentire negoziati dettagliati e concreti.

Sugli aspetti più rilevanti, tuttavia nessun compromesso sostanziale è stato raggiunto e i progressi si sono limitati all'impegno di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020 rispetto al 1990 da parte di alcuni paesi industrializzati (Giappone -25%, Norvegia -40%).

Nel complesso, in ogni caso, le promesse presentate a Bangkok non avrebbero permesso di rispettare l'obiettivo di contenere l'aumento medio delle temperature entro i 2° Celsius rispetto al periodo preindustriale. Le riduzioni annunciate fino a quel momento dai paesi più industrializzati (esclusi gli Stati Uniti che ancora non avevano preso una posizione in proposito), infatti, non superavano il 17% rispetto al 1990, percentuale nettamente inferiore rispetto alla forcella 25-40% raccomandata dagli esperti.

### ***Reazioni***

**L'UE.** "Abbiamo fatto qualche progresso, ma è chiaro che i negoziatori dovranno concentrarsi ancora sui problemi più importanti da risolvere, come i margini di riduzione per i paesi industrializzati e l'azione dei paesi in via di sviluppo, il che rende difficile discutere dell'aiuto finanziario in termini concreti", ha commentato Anders Turesson, principale negoziatore per la Presidenza svedese. Il rappresentante dell'UE ha fortemente criticato, peraltro, il fraintendimento creatosi tra i paesi in via di sviluppo (PVS) e i paesi industrializzati. I primi hanno accusato i secondi di voler affossare il Protocollo di Kyoto e il malinteso avrebbe contribuito alla reticenza dei PVS a prendere impegni, contrariamente a quanto auspicato dall'UE.

**La Presidenza Danese.** Secondo il Segretario Esecutivo dell'UNFCCC Yvo De Boer, gli incontri di Bangkok hanno riportato "progressi su quelli che dovranno essere gli elementi costitutivi essenziali di un accordo a Copenaghen, tuttavia rimane ancora una mancanza di chiarezza su alcuni elementi chiave", come i finanziamenti (per la mitigazione, l'adattamento e le tecnologie) e gli obiettivi intermedi di riduzione delle emissioni di gas serra dei Paesi industrializzati. "Dalla discussione è emersa la volontà comune di costruire un'architettura per dare rapido compimento all'azione internazionale sul clima ma persistono divergenze significative", ha aggiunto De Boer.